Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 28

SABATO 28 GENNAIO 1961

IN TERZA PAGINA

IL DRAMMA DELLA PAGELLA È IMPENSABILE IN U.R.S.S.

La scuola sovietica in un servizio di Maurizio Ferrara

Crisi del regime in Grecia per il susseguirsi degli scandali

In nona pagina le informazioni

Argomenti

Sulla pelle del Sud

Il dibattito sul Mezzogiorno, in pieno sviluppo a Montecitorio, ha chiarito i suoi termini essenziali. Che non sono, poi, tanto complicati. E' fallita o no la politica che è stata seguita finora, e che si esprime nella Cassa? Bisogna dunque cambiare indirizzo o no? Deve o no la nuova linea fondarsi su riforme strutturali in campo agricolo, industriale, creditizio e su una programmazione di carattere nazionale?

I comunisti, i socialisti, e anche i socialdemocratici, hanno detto che occorre una svolta, un radicale mutamento. I liberali si sono espressi contro qualsiasi pianificazione e qualsiasi controllo sugli investimenti, rivendicando per gli industriali privati — sempre e dovunque — «la libertà di scelta sulla base di valutazioni di convenienza». I democristiani delle varie osservanze si sono pronunciati sostanzialmente per la continuità con la vecchia linea: ivi compreso il sindacalista Storti, il quale ha giudicato positiva la azione della Cassa e ne ha chiesto la proroga. Vi è dunque un contrasto profondo, su una delle questioni decisive del paese: un contrasto che non è solo tra governo e opposizione, ma divide tra loro i partiti cosiddetti «convergenti». Affrontando un problema di tale concretezza e importanza, si *manifesta in pieno* l'aleatorietà e la debolezza dell'attuale schieramento di maggioranza.

Ebbene, ci si rifiuta di prendere atto di questa situazione. Pur di salvare *ad ogni costo l'attuale* formula di «convergenza», si ricerca disperatamente una via di compromesso sulla pelle del Mezzogiorno! Chi regge il lume, in questa ricerca, e, *inaspettatamente*, l'onde La Malfa; e la *Voce repubblicana* scriveva ieri che giungere a un voto subito sarebbe il peggiore dei guai, mentre «un voto differito di un mese» sarebbe «fornito di un più serio contenuto politico». Questa poi. Che cosa pensa, il PRI? Che tra un mese Malagodi e Pella si convertiranno alla pianificazione, alla nazionalizzazione dell'industria elettrica, alla riforma agraria? O piuttosto vuole offrire ancora una volta alla DC il modo di cavarsi d'impaccio?

Siamo seri. E' chiaro a tutti che la posizione di «equidistanza», ancora una volta teorizzata dal *Popolo* di ieri, in realtà non esiste. Continuare sulla strada attuale non significa affatto non fare una scelta. Al contrario, significa insistere su una linea che ha accentuato il dislivello economico-sociale tra Nord e Sud, significa mantenere l'iniziativa statale in posizione subalterna agli orientamenti dei gruppi monopolistici dominanti.

Ecco l'insegnamento che esce dal dibattito parlamentare. E' un insegnamento indicativo del grado d'involuzione cui hanno portato sei mesi di governo di «convergenze». Già, perché non si dimentichi che l'attuale discussione ha preso le mosse da documenti ufficiali, nei quali si riconoscevano finalmente certi aspetti della realtà; non si dimentichi che alcune ali della DC, non esclusa quella che fa capo all'on. Fanfani, sembrarono intenzionate, su questa base, a compiere qualche passo in una direzione diversa. Oggi invece sul Mezzogiorno (così come avvenne con la «conferenza triangolare» sulla politica di sviluppo) Fanfani e la DC fanno marcia indietro, e si allineano pedissequamente alle forze conservatrici.

Conclusione. Il Mezzogiorno, problema nazionale, esige decisioni politiche di carattere nazionale. A un voto si deve giungere al termine di *questo* dibattito parlamentare, e dovrà essere un voto chiaro, non un pateracchio ne una presa in giro. Ciò aprirà problemi nuovi, imporrà una prospettiva di lotta? Non ci si illuda che si possa andare avanti, nel Mezzogiorno e sul terreno generale, senza lotte dure, da condursi nell'unità di tutte le forze interessate al rinnovamento.

*

Fermo monito per il governo

L'Università ha scioperato

Manifestazioni degli studenti per le strade di molte città

Durante il corteo di ieri mattina a Roma gli studenti hanno bloccato il traffico sedendosi a terra, per protestare contro il divieto di sfilare per via Nazionale verso il teatro ove era stata fissata l'assemblea

NAPOLI — Il corteo di studenti per le vie della città (Telefoto)

L'attività degli Atenei si è fermata, ieri, da un capo all'altro del Paese per l'annunciata giornata per la riforma e il finanziamento dell'Università, indetta dalle associazioni degli studenti universitari, dei professori, di ruolo e degli assistenti. Durante questa interruzione si sono svolte imponenti manifestazioni pubbliche di protesta contro il governo per il deplorevole stato in cui sono tenute tutte e la quasi totalità delle università italiane e per reclamare urgenti provvedimenti. Al termine della possente giornata di lotta l'ANPUR (Associazione nazionale professori universitari di ruolo), la UNAU (Unione nazionale assistenti universitari) e la UNURI (Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana) hanno approvato una mozione conclusiva nella quale, dopo aver rilevato con soddisfazione l'importanza della manifestazione e gli echi da essa provocati, ribadiscono il loro giudizio sulla crisi che travaglia l'istruzione superiore e la ricerca scientifica.

Per ovviare a questa crisi affermano l'indispensabilità di una organica politica di riforma scolastica e di un adeguato intervento finanziario dello Stato, la pianificazione degli investimenti, l'erogazione sollecita della spesa complessiva prevista dal cosiddetto piano decennale, per far fronte almeno ai bisogni più immediati, stretta collaborazione tra tutte le forze interessate e responsabili per garantire che l'Università corrisponda sempre più ai bisogni immediati del Paese.

Ci si oppone invece a ogni provvedimento parziale e disorganico. E si chiede anche che dopo la erogazione dei primi 45 miliardi previsti per le Università un uguale stanziamento sia rinnovato, nell'ambito del piano decennale per le necessità degli atenei.

La mozione conclude chiedendo al presidente del Con-

(Continua in 2. pag. 4. col.)

IN OCCASIONE DELLA RIPRESA DEI LAVORI ALL'ONU

John Kennedy è pronto a incontrare Krusciov

L'annuncio dato da Stevenson nella sua prima conferenza stampa - Precisazioni di Rusk: la Casa Bianca non esclude un vertice - Proibito ai giornalisti avvicinare i due aviatori rimpatriati

NEW YORK, 27. — Il delegato americano alle Nazioni Unite, Adlai Stevenson, ha dichiarato oggi, nel corso di una conferenza stampa tenuta al «Palazzo di vetro», che, a suo parere, il presidente Kennedy «saluterebbe con compiacimento» l'opportunità di avere a New York conversazioni non affrettate con Krusciov, durante la sessione primaverile dell'ONU che si apre il 7 marzo. Un tale incontro, ha precisato l'oratore, non avrebbe il carattere di un «vertice», ma soltanto quello di un «primo contatto».

Stevenson ha soggiunto esponendo in generale la politica degli Stati Uniti che questi ultimi «intendono stabilire rapporti pacifici anche con quei paesi con i quali non sono d'accordo» e che questa posizione programmatica «può applicarsi anche alla Cina comunista». Il consigliere di Kennedy ha enunciato, nei confronti di quest'ultima, i seguenti criteri direttivi: 1) «rispettare i trattati conclusi con gli alleati»; 2) «impedire ogni nuova usurpazione della Cina nei confronti dell'Asia non comunista»; 3) «considerare le azioni della Cina e la sua ostilità nei riguardi degli Stati Uniti come una barriera al normalizzarsi delle relazioni»; 4) «considerare le minacce di riconquistare Formosa con le armi come contrarie all'obbligo, spettante a tutti i membri dell'ONU, di rinunciare all'uso della forza».

L'inizio della missione di Stevenson a favore di una normalizzazione delle relazioni con la Cina e dunque l'asserita limitata da una riconferma della linea aggressiva che si è adottata fino ad oggi nell'appoggio a Chiang Kai-scek e nell'intervento a Formosa e più recentemente nella tesi delle «due Cine». La Cina, come si sa, si è recisamente espressa contro questa tesi ed ha ammonito che l'obbligo di rinunciare all'uso della forza assunto dai membri dell'ONU, non può riguardare la riconquista di parti del loro territorio nazionale come è il caso di Formosa.

Quanto alle dichiarazioni relative ad un possibile incontro tra Kennedy e Krusciov, in margine ai lavori della sessione dell'ONU, l'addetto stampa della Casa Bianca ha detto stasera di ritenere che esse rispecchino esclusivamente l'opinione personale di Stevenson» e ha rinviato i giornalisti all'affermazione fatta dal presidente mercoledì secondo la quale una decisione sarà presa quando si saprà se il signor Krusciov intende recarsi a New York». La precisazione del portavoce, tendente a limitare la portata delle affermazioni di Stevenson, non sembra tuttavia smentirne la sostanza.

Contemporaneamente, Kennedy ha precisato, tramite il segretario di Stato, Dean Rusk, che la sua decisione di ricorrere largamente al sistema della diplomazia tradizionale per risolvere i problemi internazionali sul tappeto «non esclude la possibilità di tenere conferenze al vertice». Il nuovo governo degli Stati Uniti intende infatti utilizzare, secondo le circostanze e le necessità, tutti gli strumenti diplomatici a sua disposizione, senza congelarsi in una qualsiasi posizione per quanto riguarda i contatti con l'Unione Sovietica e con altri governi».

A Washington, l'ambasciatore personale di Kennedy, Averell Harriman, ha avuto ieri un colloquio con l'ambasciatore sovietico, Menscikov, durante un ricevimento alla ambasciata indiana. Al termine della conversazione, che è stata molto cordiale, Harriman ha dichiarato «Ci siamo trovati d'accordo sul fatto che Kennedy e Krusciov sono tutti e due molto bene». «Ora — ha detto la sua volta il diplomatico sovietico — sta alle due parti fare effettivi progressi nella risoluzione dei problemi che dividono oriente e occidente».

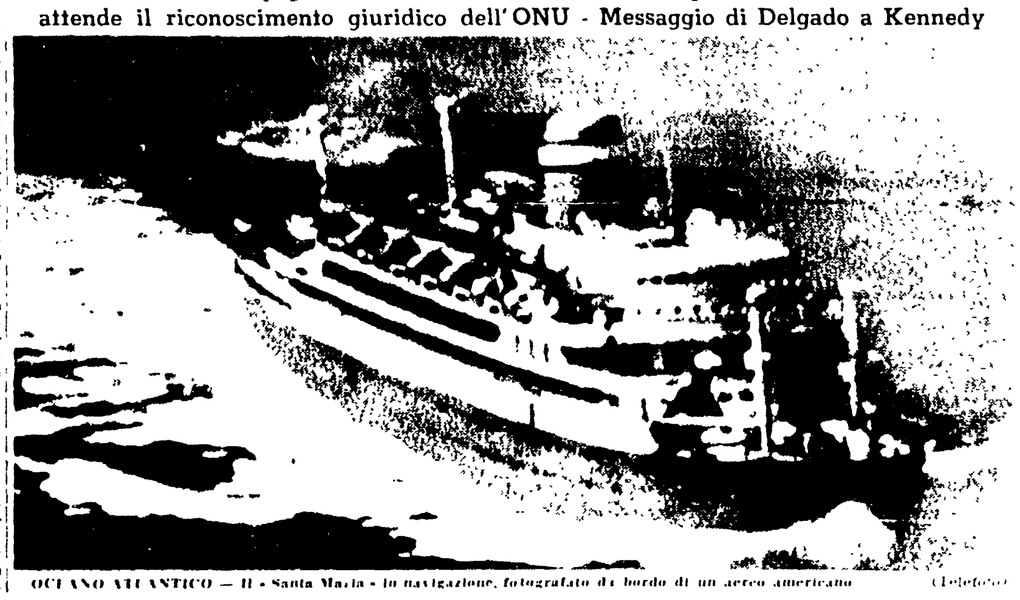
L'eventualità di un incontro non ufficiale tra Kennedy e Krusciov, in margine alla nuova sessione dell'ONU, era ricreditata già stamane dal-

(Continua in 10 pag. 6 col.)

Aderendo alla richiesta americana di sbarcare i passeggeri

Il cap. Galvao inverte la rotta e punta su Belem in Brasile

Gli americani si impegnano a non ostacolare l'uscita dal porto - Il «Santa Maria» attende il riconoscimento giuridico dell'ONU - Messaggio di Delgado a Kennedy



OCEANO ATLANTICO — Il «Santa Maria» in navigazione, fotografato da bordo di un aereo americano (Telefoto)

Le decisioni di ieri del Consiglio dei ministri

I nuovi bilanci approvati dal governo Annunciati ulteriori aggravi fiscali

Un preoccupato appello di Fanfani ai partiti «convergenti» perchè non mettano in pericolo la stabilità del governo — Assicurazioni di Malagodi

I bilanci finanziari per il prossimo esercizio e i miglioramenti economici per gli insegnanti sono stati gli argomenti principali trattati nella riunione di ieri del Consiglio dei ministri che ha preannunciato, tra l'altro, nuovi aggravi fiscali. La parte del comunicato ufficiale in cui si dà notizia della decisione di stanziare 60 miliardi per gli aumenti agli insegnanti si conclude infatti con la seguente testuale affermazione:

«Alle coperture necessarie si provvederà, oltre che con i 10 miliardi di entrata reperiti con le misure discusse ieri decise, con la maggiore entrata derivante dai provvedimenti che il ministro delle finanze presenterà prossimamente».

Trattandosi di provvedimenti di competenza del ministro delle Finanze è naturale presumere che si preparino nuove misure di aggravio fiscale.

Per quel che si riferisce al preventivo per l'esercizio finanziario 1961-62, illustrato con ottimistiche relazioni sulla situazione economica e finanziaria del paese dai ministri Pella e Taviani, esso presenta una spesa effettiva di 4315 miliardi (3926 nel 1960-61) e una entrata effettiva di 4030 miliardi (3639 nel 1960-61), il deficit d'esercizio è pertanto di 285 miliardi contro i 287,3 dell'esercizio precedente.

Per dare una impressione di... armonia economico-finanziaria in contrasto con i dati del bilancio, il comunicato si affretta ad assicurare che «rispetto al disavanzo iniziale dell'esercizio in corso, di lire 295 miliardi, vi è pertanto una diminuzione di 10 miliardi» e la percentuale sul totale della spesa passa dal 7,48 per cento al 6,60 per cento. Le entrate effettive aumentano di 383 miliardi, di cui 370 per la parte tributaria. Tenuto conto dei nuovi oneri deliberati a copertura di nuovi provvedimenti di spesa, l'incremento naturale previsto nelle entrate risulta pari all'8 per cento. L'incremento della

(Continua in 10 pag. 9 col.)

L'appello di Fanfani

A conclusione del Consiglio dei ministri Fanfani ha fatto ieri alla stampa alcune dichiarazioni per sottolineare il valore permanente delle «convergenze» fra i partiti che sostengono il governo. Il presidente del Consiglio dopo aver fatto un elenco dei provvedimenti varati in questi mesi dal governo ha rivolto «un ringraziamento particolare» ai partiti della maggioranza, ed ha aggiunto: «Constatando che alla estrema sinistra non sono affatto diminuiti i pericoli per la democrazia, e che si riaffaccia la tentazione di contrastarne certo xenamento [illegible] cedendo alle suggestioni proprie della estrema destra, esprimo la certezza che incoraggiato dal termine attraversamento del governo di fronte a questi pericoli, le forze politiche che ci sostengono non si addosseranno il grave carico di abbandonare quella responsabile decisione (di appoggiare il governo ndr) che riflette al paese la serenità politica necessaria a far valere in bene per tutti il continuo progresso economico».

Il tono preoccupato di questa dichiarazione trova la sua spiegazione nelle successive affermazioni del Presidente del Consiglio il quale, riferendosi alle polemiche suscitate dalla formazione delle giunte, ha rivolto ai partiti della maggioranza un appello perché «non perdano mai di vista i pericoli da fronteggiare, le difese democratiche da consolidare, i progressi economici e sociali da promuovere». Il discorso è apparso rivolto particolarmente ai liberali, là dove Fanfani ha dichiarato che «se permarrà il senso di responsabilità finora manifestato, i liberi approfondimenti ideologici all'interno dei singoli partiti, il confronto programmatico fra i partiti democratici e le esperienze amministrative fatte in sede di governo locale non potranno costituire un pericolo, bensì una occasione per articolare ed allargare nella libertà

L. L.

(Continua in 10. pag. 7. col.)

Due ore di cordiale colloquio

Ricevuti da Togliatti i sindacalisti del Sohyo

Presso la Direzione del PCI il compagno Togliatti ha ricevuto la delegazione del SOHYO, la più grande organizzazione sindacale giapponese, che si trova attualmente in Italia ospite della CGIL. Durante l'incontro si è proceduto a uno scambio di informazioni sui problemi del movimento operaio dei due Paesi, Italia e Giappone. In particolare sono state considerate le questioni attinenti a una politica sindacale di sviluppo economico democratico, alle riforme di struttura che la classe operaia deve proporsi di strappare nella sua lotta alla testa delle più larghe masse lavoratrici, alla unità sindacale e politica nell'impostazione e nella condotta delle lotte.

L'incontro, che si è protratto per due ore, si è svolto in una atmosfera di fraterna cordialità.

Per una svolta a sinistra in Sicilia

La Segreteria del Partito ha discusso una informazione del compagno Lucio Luca sulla situazione politica siciliana e sulla preparazione della Conferenza regionale di organizzazione del Partito che avrà luogo a Palermo il 10-11-12 febbraio.

La crisi del governo clerico-fascista di Marotta appare a tutti una necessità improrogabile, anche se le forze reazionarie, dentro e fuori la DC, manovrano tuttora per bloccarla o ritardarla il più possibile. Prima compito di tutte le forze democratiche e autonomiste siciliane è quindi quello di mobilitarsi per rivendicare la immediata apertura della crisi e la cacciata del governo attuale, nato dal tradimento degli interessi siciliani e fondato sulla corruzione e sulla vergognosa collusione delle forze più retrive. Questo deve essere anche l'impegno delle forze democratiche nazionali.

Per quanto riguarda le prospettive politiche e le soluzioni da dare alla crisi, è necessario partire dalla realtà siciliana che vede non risolti ma acutizzati tutti i problemi politici, economici e sociali che sono stati al centro delle battaglie democratiche e autonomiste di questi anni. Ogni soluzione che non intacchi il monopolio politico della DC e non avvii una politica nuova, limitandosi a consentire — attraverso un monocolore democristiano — un ricambio trasformistico della maggioranza parlamentare, incontrerà la opposizione decisa dei comunisti.

Il PCI, forte dell'appoggio delle masse decisive dei lavoratori siciliani e interprete dei loro bisogni e delle loro attese, sosterrà invece soluzioni che rappresentino un reale spostamento a sinistra. La realtà di questo spostamento e le sue prospettive stanno in un programma chiaramente autonomista e rinnovatore delle strutture siciliane, e nella composizione della nuova maggioranza e del nuovo governo.

La Segreteria del Partito rivolge un invito alle organizzazioni siciliane perché in fraterno contatto con tutte le forze democratiche, intensifichino l'azione per dare vita a una lotta di massa e a una spinta dell'opinione pubblica tali da rendere possibile una soluzione democratica della crisi.

La Segreteria del PCI

NEW YORK, 27 — *Questa era la posizione esatta della nave «Santa Maria» non era conosciuta, secondo il comando della flotta atlantica americana. La posizione del transatlantico era per il momento a circa 900 miglia a sud-est di Belem e a 780 miglia a nord di Recife. La nave procedeva lo sue rotta [illegible] obliqua verso sud-est.*

Ma [illegible] la marina americana [illegible] che il comandante [illegible] di questi [illegible] Belem [illegible].

Sembra dunque che il capitano Galvao abbia [illegible] la rotta della nave [illegible] per sbarcare i passeggeri. D'altra parte Galvao [illegible] di sottrarsi in qualche modo all'assedio navale di Salazar.

L'ammiraglio Denton, comandante in capo della flotta americana dell'Atlantico, ha garantito che a nessuna degli Stati Uniti non impedirà in alcun modo la entrata o l'uscita dei transatlantici dal porto [illegible] quale si recherà per l'operazione di sbarco.

Precedentemente, in risposta a un messaggio dell'ammiraglio americano Denton, il cap. Galvao aveva avanzato le seguenti contro-proposte:

«In vista di raggiungere una soluzione che [illegible] il nostro diritto di proteggere i nostri cittadini, diritto di cui deve essere tenuto conto. Io non accettiamo la protezione di una scorta della Marina americana contro qualsiasi azione di navi da guerra portoghesi fino al porto di sbarco. 2) noi sbarcheremo i passeggeri in [illegible] dando la preferenza all'Africa, con tutte le garanzie spettanti ad insorti politici, vale a dire senza perdere la nostra nave e senza che sia presa un'azione con-

(Continua in 10. pag. 6. col.)